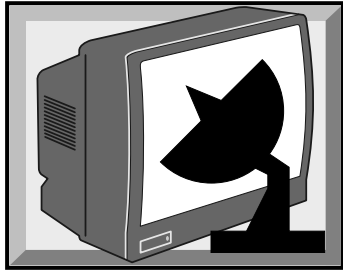


VINCE  
IL DIALOGO

Giovanna Melandri  
responsabile per il Pds  
dell'Informazione  
Valentini/Publifoto

Nella foto a destra  
Giuseppe Tatarella  
capogruppo di An  
alla Camera  
Ansa

# «Non è un regalo a Berlusconi»

## Melandri: ora antitrust e authority

«L'accordo non è un regalo a Berlusconi». Giovanna Melandri, responsabile del Pds per le telecomunicazioni, spiega il significato del patto siglato lunedì sull'emittenza. Ma ora, aggiunge, «l'obiettivo è far passare i progetti per l'antitrust e l'authority, in stallo da mesi al Senato, per i veti incrociati di Rifondazione e Polo. Pensiamo di scorporarli in due tronconi, da votare separatamente, anche con maggioranze diverse».

### ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il giorno dopo l'accordo tra governo e centrodestra sull'emittenza, che ha spaccato la maggioranza, perché Rifondazione comunista non voterà il decreto. Un no che ha suscitato un coro di proteste, soprattutto nel Pds, da cui si sono levati gli accenti più duri nei confronti del partito di Fausto Bertinotti. Ne parliamo con Giovanna Melandri, responsabile nella Quercia del settore telecomunicazioni.

**Il Pds si è riunito per mettere a punto la sua strategia sull'emittenza, dopo l'accordo governo-Polo. Cosa ha deciso?**

Abbiamo parlato della necessità di superare al Senato lo stallo sul disegno di legge Maccanico che

comprende i punti relativi all'authority e all'antitrust. Su queste materie abbiamo avuto in questi mesi i veti incrociati di Rifondazione e del Polo. Rc sull'articolo 1, cioè sull'authority per le telecomunicazioni, anche perché è preliminare alla privatizzazione della Stet, a loro invidia. Il Polo sull'articolo 2, quello che riguarda l'antitrust. Abbiamo pensato di risolvere la questione separando le due cose e di portare l'una al Senato e magari l'altra alla Camera.

**Per cercare anche maggioranze diverse?**

Ci auguriamo di no. Mi preme sottolineare che se l'accordo non si fosse raggiunto, alla vigilia di Natale Teletipi e una rete Mediaset sa-

rebbero state oscurate, l'emittenza locale sarebbe rimasta senza regole e la Rai sarebbe piombata nel caos. Dobbiamo però riconoscere che il Polo è stato mosso da un senso di responsabilità parlamentare a partire da questa materia.

**E il senso di «responsabilità economica»?**

Certo c'è anche questo, ma sarebbe stata una catastrofe se non si fosse raggiunto l'accordo. Resta che il conflitto di interessi è un problema gravissimo e proprio per questo è necessario l'antitrust.

**Bè, a caldo, questo non è stato un elemento di valutazione.**

Sia chiaro che questo non è un regalo a Berlusconi, ma una concessione per pochi mesi. Resta il giudizio sull'opposizione, naturalmente, che riassume il senso parlamentare a partire da questa vicenda ed è severo. Per noi, da oggi, l'obiettivo primario è ridisegnare le regole della comunicazione in Italia, mentre Rifondazione continua a mettere veti. Io vorrei insistere sull'importanza dell'istituto dell'authority che avrebbe potere di controllo, indirizzo e garanzia, sottratto alla maggioranza che di volta in volta governa, su mate-



rie quali telefonia, telecomunicazioni e tv. Avrebbe un ruolo importante anche sul potere normativo secondario, tipo le tariffe di accesso a Internet. Invece Rifondazione, con una cultura vecchia e di conservazione, pone la necessità di un controllo pubblico, nel senso tradizionale.

**C'è chi dice al governo: ha una**

**maggioranza, anche se di pochissimi voti, ma con questi devi governare, senza fare accordi con l'opposizione. La risposta?**

Anch'io vorrei che fosse così, ma c'è Rifondazione che mette il veto. Dice no all'authority, no all'antitrust, no alla proroga di qualche mese per le concessioni televisive e anche no al rischio di oscura-



## An licenzia il direttore del «Roma» È polemica

Si accende la polemica intorno al licenziamento in tronco di Enzo Palmesano, direttore responsabile del «Roma», il quotidiano napoletano riportato poche settimane fa in edicola per volere di Giuseppe Tatarella (nella foto), capogruppo di An alla Camera. Palmesano, ex capo

del servizio politico del Secolo d'Italia (e autore della mozione contro l'antisemitismo al congresso di Fuggi) risponde al licenziamento con un duro comunicato, lanciando durissime accuse.

In una nota, in cui si sottolinea che il direttore è stato «sollevato dall'incarico a pochi giorni dallo scontro che lo ha visto opporsi agli editori, onn. Giuseppe Tatarella e Italo Bocchino (altro parlamentare di An, ndr.) in merito al licenziamento del suo braccio destro, Alfredo Romano, provvedimento rientrato dopo le prese di posizione di Palmesano, dell'Assostampa e dell'Ordine dei giornalisti», l'ormai ex responsabile del Roma afferma: «La partita si chiude a favore del consulente delle Edizioni del Roma, Ugo Benedetti (ex amministratore della Italsanit, arrestato per lo scandalo della Safim nel '93, e la notizia, ironia della sorte, fu data con grande rilievo proprio dal «Roma», ndr.) impegnato fin dal primo giorno in una lotta senza quartiere e in una serie di provocazioni contro di me, essendomi io sempre opposto alle sue ingerenze nel lavoro redazionale, la cui portata andrà attentamente valutata ora che l'ostacolo è stato eliminato». Palmesano, polemicamente, ringrazia «quanti mi sono stati vicini in un duro lavoro che è durato non meno di quattordici ore al giorno, in un clima di veleni e congiure, con la sola agenzia Admchron, con personale insufficiente e con un sistema editoriale assolutamente inadeguato per un quotidiano come il «Roma»».

mento per le tv.

**No che nascono dalla preoccupazione per il conflitto di interesse, tema molto presente nelle analisi di alcuni opinionisti.**

A tutti rispondo che la vita parlamentare ha le sue leggi. Il governo a luglio presentò 2 disegni di legge per l'antitrust, ma da settembre c'è su questo uno stallo al Senato.

**In questa partita, alla fine, chi ci ha rimesso sono state le emittenze locali e Telemontecarlo, dato che l'argomento frequenza è stato eliminato dall'accordo, o meglio, c'è stato l'accordo a non disciplinarle.**

Non si possono assegnare per legge. Il sottosegretario Vita aveva ipotizzato un impegno del governo in questo senso, ma ci si è resi

conto che non era possibile. Il Pds, però, ha presentato un ordine del giorno in questo senso.

**Al di là delle spiegazioni resta però l'impressione che si sia siglato, lunedì sera, un accordo-inciuco.**

Se i giornali continuano a fare titoli sull'inciuco la gente continuerà a pensare così. Tuttavia capisce anche che davvero si doveva superare l'emergenza tv prima di Natale. Noi dovevamo farlo, anche se non ad ogni costo.

**Nel pacchetto dell'accordo c'è anche il via libera per i decreti in scadenza entro il 23 prossimo e la bicamerale?**

I decreti sì, la bicamerale no. Non mi stupirei che dopo gennaio si riaprisse la questione.

Polemica con FI. Gasparri: «L'obiettivo è la Costituente»

# Fini dà l'ok da Tokio Ma An teme l'«inciucio»

Da Tokio Fini dà il suo okay all'accordo sull'emittenza: «Segna la sconfitta delle componenti più oltranziste della maggioranza che volevano un'intesa solo se punitiva per l'emittenza privata». Ma a Berlusconi dice: «Se il Polo è unito avrà più incidenza». E dentro An si riprende ad agitare lo spettro dell'inciucio. Dopo la richiesta di Fini di verifica sulla Bicamerale, si punta sull'obiettivo Costituente. Il «Foglio» duro con Fini: con te il Polo va indietro.

### PAOLA SACCHI

ROMA. «Sette e mezza va bene?». Diego Masi concorda sul far della sera in Transatlantico l'appuntamento con Adolfo Urso, portavoce di An. «Sì, ma non andate a cercarci la notizia - dice il colonnello di Fini, che si trova ancora in Giappone - il capogruppo di Rinnovo verrà al centro studi Pantheon, del cui comitato scientifico sono presidente, a tenere semplicemente una lezione sulla Costituente. E poi nel comitato c'è anche Baget Bozzo, ci sono diversi professori di Forza Italia...».

D'accordo, ma il giorno dell'intesa sull'emittenza è anche il giorno in cui in un Polo, che sembra unito più formalmente che sostanzialmente, riprende a serpeggiare quel più o meno dissimulato malessere di An di fronte a possibili scenari che vedano Berlusconi e gli altri alleati, magari riuniti anche nella tanto favoleggiata federazione di centro e finora sempre rinviata, protagonisti di un'intesa con l'Ulivo sulle riforme. È anche il giorno in cui l'obiettivo Costituente anteposto alla Bicamerale riprende piede con forza, con An che tenta di intensificare il suo dialogo con quelli che il professor Armadori in una battuta definisce i potenziali componenti del «Pds», vale a dire «partito delusi dell'Ulivo».

Fini da Tokio aveva già dato il suo sì all'altro giorno chiedendo una verifica sulla Bicamerale, sostenendo che molte forze di centro e non che si muovono anche dall'altra parte, socialisti compresi, sono a favore della Costituente. Ed era suonato il suo come un alt tutto politico. Uno stop un po' simile a quello dato a tentazioni centriste che lo escludes-

sero nel giugno scorso con la due giorni del seminario di S. Martino al Cimino. «Ma da allora la situazione è nettamente mutata - dice Urso - allora eravamo messi sotto accusa nel Polo per essere voluti andare alle elezioni, ora nessuno ci vuole scaricare né ci può scaricare. E, comunque, l'inciucio non ci sarà. Ne dobbiamo essere certi. Fiori ha dichiarato che il rischio c'è? Be', io credo che abbia troppa paura...».

Fiori, coordinatore di An per le politiche sociali, infatti, osserva che l'accordo è positivo, in quanto «ha superato un termine capestro che avrebbe portato la situazione sotto controllo», ma subito dopo aggiunge: «Nessuno pensi però che tale vicenda possa rappresentare l'inizio dell'inciucio, An non sarebbe disponibile». E Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An: «Ora però il governo e la maggioranza non si illudano di poter imporre la propria volontà su decreti e altre materie». «Sia chiaro, - dice Gasparri - è stato fatto l'accordo sull'emittenza, non su altro. Sì, Fini chiede la verifica nel Polo sulla Bicamerale. Ed io personalmente non credo che la voterà, anche se certo dovremo prima discuterne. D'Alema mi sembra che oggi (eri ndr) ha detto cose interessanti sul presidenzialismo. Vedremo. La federazione di centro tra Forza Italia, Ccd, Cdu? Ma chi l'ha detto che siamo contrari? E, comunque, aderendo al Cobac di Segni, noi più di altri del Polo stiamo dialogando con quell'altro centro che sta nell'Ulivo».

«È stato fatto l'accordo sul sistema radio-televisivo. E basta. Chiaro?» -

dice Francesco Storace, mentre con passo deciso falca il Transatlantico. Insomma, la parola d'ordine è quella che il capo invia da Tokio, una dichiarazione esclusivamente dedicata all'accordo sull'emittenza. «L'accordo tra Polo e Ulivo sull'emittenza ha segnato - dice Fini - la sconfitta delle componenti più oltranziste della maggioranza». Il riferimento è a Rifondazione comunista «che voleva un accordo soltanto se punitivo nei confronti del Polo». Conclusione: se «il Polo è unito, ha un potere di incidenza molto maggiore». Sia tutto in questa frase l'ulteriore messaggio che Fini invia a Berlusconi e che sembra dire: non pensare di muovervi senza fare i conti con me. Fini vuol dare la spallata finale al governo che, come ha già detto, vede in pericolo la prossima primavera quando sarà alle prese con la manovra aggiuntiva? Ma al fatto che il governo cada così facilmente Fini ha già detto di non crederci molto. E, dunque, torna alla ribalta il problema di quella «centralità» che An vuole avere nel Polo. E qualcuno di Forza Italia come il professor Martino a Fini sulla Bicamerale dà ragione: «La sua richiesta di verifica mi sembra sensata. Avevamo votato per la Costituente ed occorre esser coerenti di fronte agli elettori». Ieri il Foglio, di cui Giuliano Ferrara è direttore editoriale, in un fondo, insisteva sulla necessità di un accordo tra maggioranza e opposizione sulle riforme per dare al sistema bipolare stabilità, scriveva: «...E Fini stesso che parla di Costituente, ammicca a Cossiga e intanto aspetta amichevolmente (la politica è fatta così) che il tribunale di Milano condanni un Berlusconi isolato all'opposizione e molto bisognoso di lui, a tre, quattro anni di carcere. Mandarlo nella riserva a quel punto sarà uno scherzo, anche se una destra con Fini (e un presunto Cossiga) può andare purtroppo solo da una parte: indietro». Maurizio Gasparri commenta con una battuta delle sue: «Mi sembra più un problema del pollaio che...». Prego? «Sì, perché c'avranno già incartato le uova, come accade verso il pomeriggio per tutti i giornali».

In diretta su  
**ITALIAVERA**

IL CONCERTO DI NATALE  
presenta  
Gianni De Berardinis

ROCK AROUND CHRISTMAS

Milano  
19 dicembre '96  
FACTORY  
ore 23:00

SKINTOS  
MARIO VENUTI  
RAMBLAS  
PACE  
SENZA BENZA  
ACHTUNG BANDITI  
LE MASQUE  
VM/S  
UNARAZZA  
DOS EQUIS XX  
RADIOFIERA

U.P.R.  
STAR

FACTORY via Ricciarelli, 11 Milano. Per informazioni tel. 02/3451421